

LATINA (già LITTORIA) - Sindaco e Consigliere regionale “in aspettativa”



La legge recita chiaramente che, dal giorno della sua proclamazione a Sindaco in una città con oltre 50.000 abitanti, Giovanni Di Giorgi aveva 20 giorni di tempo per optare per uno dei due incarichi fra Sindaco e Consigliere regionale. Invece Di Giorgi, soltanto lo scorso 22 novembre (oltre 6 mesi dopo le elezioni del 15 maggio 2011...) in una conferenza stampa, aveva dichiarato di scegliere l'opzione per la carica di Sindaco di Latina, “dimenticando” però di dare le dimissioni da Consigliere regionale, quale eletto il 28 marzo 2010 nella lista circoscrizionale del PdL. La maggioranza alla Regione Lazio ha così

trovato lo stratagemma, approvando lo scorso 23 novembre una vergognosa mozione che inventa il “consigliere regionale in aspettativa”, per conservare il posto a Di Giorgi, pur con la rinuncia allo stipendio e alla Presidenza della commissione. Sembra proprio che l'attuale lacunosa legge elettorale regionale sia fatta apposta per essere elusa e violata, come dimostra tale atto senza precedenti. Peraltro il Presidente del Consiglio regionale, anziché prendere atto delle dimissioni conseguenti all'opzione per la carica di Sindaco, ha messo in votazione una mozione inopportuna, commettendo volutamente un errore nella procedura prevista dal Regolamento del Consiglio. Ovviamente le opposizioni hanno vivacemente protestato per l'imbroglio scandaloso, annunciando di voler impugnare, oltre a questo in Regione, tutti gli atti amministrativi varati nel frattempo dal Comune di Latina, ricorrendo sia al Tar sia al Tribunale ordinario. Si prospetta inoltre un danno erariale per l'indennità indebitamente percepita in questi mesi da Di Giorgi, per il quale è già stato annunciato ricorso alla Corte dei Conti: in questi tempi di vacche magre è proprio un bell'esempio di attaccamento alla poltrona e di credibilità della maggioranza guidata dalla Polverini, litigiosa ma unita quando sono in ballo i propri condivisi interessi! Da una classe politica che ignora i più elementari principi di etica, moralità e correttezza, rispetto ai quali dovrebbe essere di esempio per tutti, non ci si può aspettare la difesa dei diritti dei cittadini che l'hanno, suo malgrado, ingenuamente eletta. Questa città, solo per il segno indelebile lasciato nella Storia, meriterebbe ben altro...

2 dicembre 2011

(Roberto Bevilacqua)